

Il Consiglio

In Comune un minuto di raccoglimento per le vittime della violenta repressione da parte del governo cinese

“Il Tibet è di tutti”: protesta bipartisan

IL TIBET è di tutti. E se a destra squilla la tromba contro la Cina, in Comune si propone un minuto di raccoglimento per le vittime. Dal canto suo, Enrico Musso, capolista al Senato per la Pdl, ha un suo boicottaggio personale da spiegare: «Dovevo andare in Cina ad aprire per un convegno di cui sono membro del comitato scientifico — spiega mentre sale lo scalone di Tursi — ma ho deciso che non ci andrò». Boicottaggio o impegni elettorali?

Su in sala Rossa, il presidente Giorgio Guerello previene le richieste di intervento accordandosi per un intervento al di

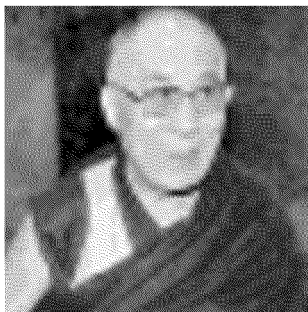
sopra delle parti. «Crediamo che sia doveroso un momento di riflessione su quanto sta accadendo in questa parte del mondo», ha affermato Guerello. «Il nostro pensiero — ha proseguito — va alle troppe vittime della tremenda repressione e a tutto il popolo tibetano a cui desidero esprimere la nostra solidarietà. La repressione da parte del governo cinese nei confronti del popolo tibetano è un atto gravissimo che crediamo vada stigmatizzato per se stesso, ma anche perché esiste il timore che possa avere esiti ancora più drammatici. Il Consiglio Comunale di Genova an-

che in questa occasione vuole far sentire la propria voce contro ogni repressione violenta e a tutela e in difesa dei diritti umani e politici di ogni popolo in ogni angolo del mondo».

Dal canto suo Gianni Plinio, capogruppo regionale di An, promuove una raccolta di firme per il «Tibet libero» domani, dalle 16 alle 19 a Genova in Via XX Settembre (angolo Via Ceccardi). Cliccando sul sito www.gruppoanregioneliguria.it è inoltre possibile inviare una cartolina di protesta all'Ambasciatore cinese a Roma con la scritta «Siamo tutti tibetani». «È necessario far sentire

la voce dei genovesi e far fermare il massacro — scrive Plinio in una nota. Non è possibile assistere inerti alla sanguinaria repressione messa in atto dalle truppe cinesi contro i tibetani». E attacca gli enti locali (in realtà qualche ora prima dell'intervento di Guerello) «che evidentemente rispetto ai fondamentali diritti umani e politici del popolo tibetano prediligono i rapporti economici e commerciali con il governo comunista di Pechino». La campagna elettorale, insomma, vorrebbe farsi sentire persino a Lhasa.

(d. al.)



IL LUNGO ESILIO

Tenzin Gyatso, il Dalai Lama, vive in esilio a Dharamsala, in India

